

Quattro feriti gravi. Il premier: mi chiedo se il sacrificio serva

Attentato in Afghanistan

Bomba uccide un alpino



Massimo Ranzani apparteneva al quinto Alpini di Vipiteno

Un alpino morto e quattro feriti gravi è il bilancio di un attentato, l'ennesimo attacco contro le forze italiane in Afghanistan.

Informato della tragedia il premier Silvio Berlusconi ha detto: mi chiedo se serva il nostro sacrificio.

Francesco Grignetti PAG. 2 E 3

AFGHANISTAN

ATTENTATO CONTRO GLI ITALIANI

Un Lince salta su una mina

Ucciso un alpino

Altri quattro militari feriti, ma non rischiano la vita
Berlusconi: mi chiedo se serva il nostro sacrificio

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

In Afghanistan c'è l'ennesimo attentato a un nostro convoglio: un nuovo soldato muore, nuove inquietudini attraversano la politica. L'ultima vittima degli «insur-

gents» si chiama Massimo Ranzani, 37 anni, di Ferrara, tenente degli alpini. Con i suoi uomini rientrava alla base da un'operazione di assistenza sanitaria alla popolazione. Erano a bordo di un blindato Lince finché una mina nella zona di Shindand

non li ha fatti saltare in aria. Con lui si lamentano anche quattro feriti, non in pericolo di vita. Due giorni fa nella stessa zona c'era stato un attacco simile, per fortuna senza vittime. E' un'escalation senza fine, insomma.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Frattini: andiamo avanti la comunità internazionale ci chiede di rimanere uniti

Tale da far esclamare a Berlusconi, quando ha saputo di questa nuova vittima: «Tutte le volte che succedono tragedie di questo tipo ci si chiede se questo sacrificio che compiamo, con il voto unanime del Parlamento e con il consenso di tutti gli italiani... E' un calvario... Ci chiediamo se gli sforzi che stiamo facendo per la democrazia in quel lontano paese stiano andando in porto. Lo speriamo davvero».

Non è nuovo a esprimere il suo pessimismo sulla missione afgana, il Cavaliere. Come peraltro dubita Umberto Bossi. E ogni volta tocca agli uomini del governo limitare i danni, troncane e sopire, confermare l'infedeltà nostra convinzione a restare in Afghanistan. Ieri è toccato a Franco Frattini rassicurare gli alleati che noi italiani non molleremo: «È chiaro - dice il ministro degli Esteri - che la domanda che si pone Berlusconi ce la poniamo tutti. La risposta ce la dà la comunità internazionale che ci chiede di rimanere uniti, di continuare a sostenere la stabilizzazione dell'Afghanistan e di rispettare gli impegni internazionali che abbiamo preso con la Nato e con le Nazioni Unite. Questo è il nostro dovere». Gli ha fatto eco Ignazio La Russa: «Concordo con il ministro Frattini quando dice che la missione continuerà. Aggiungo che il governo Berlusconi non ha mai preso in considerazione l'idea di un ritiro unilaterale. Noi siamo andati in Afghanistan, come nelle altre missioni, in virtù di una decisione della comunità internazionale, degli organismi internazionali e in virtù delle decisioni di questi organismi. Quando sarà il momento cesserà l'impegno».

Si va avanti con la missione afgana, dunque. Anche se le convinzioni di Berlusconi e di molti altri vacillano. Si va da Stefano Stefani, Lega, presidente della commissione Esteri alla Camera («Ancora una

volta dobbiamo riflettere sul senso di questa missione. Esprimo profondo sconcerto per la morte del nostro soldato in un teatro di guerra che ha visto spegnersi troppe vite») a Rosa Calipari, Pd («Mi auguro una riflessione vera e immediata, a cominciare dal mio partito, e non un voto che lavi la coscienza») ad Antonio Di Pietro, Idv («Sento il dovere di dire forte e chiaro che questa catena di morti inutili deve finire subito. Stavolta non ci sto alla retorica per cui in simili momenti bisogna tacere, senno' ti accusano di strumentalizzare il dolore»).

Ma se questi sono segnali trasversali d'inquietudine, altrettanto trasversale è la linea della fermezza. Così dice Arturo Parisi, Pd: «Le domande, lo sconcerto, le perplessità, e perfino le accuse che ancora una volta si sono manifestate con troppa leggerezza chiedono a tutti piena consapevolezza e un'assunzione di responsabilità». Ma anche Fabrizio Cicchitto, Pdl: «I nostri militari sono impegnati nel mondo in missioni assai importanti, che spesso costano sacrificio e giovani vittime, ma che sono uno strumento imprescindibile per la pace nel mondo». O ancora Pierluigi Casini, Udc: «Il capo del governo parla troppo e spesso a sproposito. Non possiamo umiliare i nostri militari rendendo vano il sacrificio che stanno facendo. Noi abbiamo consapevolmente votato per la missione in Afghanistan e siamo fieri dei nostri ragazzi e riteniamo cinico oltre che sbagliato discutere il giorno dopo queste disgrazie della nostra presenza in Afghanistan».

E mentre il Parlamento discute, si organizzano funerali solenni per Ranzani. La salma sarà in Italia mercoledì. La procura di Roma ha aperto un'indagine. Il Presidente della Repubblica «rendendosi interprete del profondo cordoglio del Paese, esprime i sentimenti della sua affettuosa vicinanza e della più sincera partecipazione al loro grande dolore».



Vittima numero 37

IL TENENTE RANZANI AL LAVORO TRA GLI AFGHANI. APPARTENEVA AL QUINTO ALPINI DI VIGITENO. UN REPARTO CON UNA LUNGA ESPERIENZA DI MISSIONI DI PEACEKEEPING

Le reazioni



La nostra missione continuerà. Mai pensato a un ritiro unilaterale da Kabul

Ignazio La Russa
Ministro della Difesa



Questa catena di morti inutili deve finire subito. Invertiamo la marcia

Antonio Di Pietro
Leader dell'Italia dei valori



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Il ritiro del nostro
contingente
equivarrebbe
ad una diserzione

Gianfranco Fini
Presidente
della Camera



Profondo cordoglio
Questo non è
il momento
delle polemiche

Enrico Letta
Vicesegretario
Partito democratico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.